

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.
Unità staccata

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Festa del Perdono n. 7, 20122 Milano

Tel. 02 50312150 – Fax 02 50312154

Posta elettronica: csae@mailserver.unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”

NOTIZIARIO N. 15

(Dicembre 2004)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

1. CONVEGNI E CONFERENZE

- Nell'ambito del *Festivaletteratura* di Mantova, il 12 settembre Giuseppe Bellini ha presentato, nel corso di un incontro condotto da Paolo Soraci, la figura e l'opera di Pablo Neruda.
- Il 21 settembre, presso il Consolato del Cile di Milano, è stata conferita al prof. Bellini una medaglia in ricordo del centenario della morte di Neruda, per i meriti scientifici e per i sentimenti di stima e di amicizia che li hanno a lungo uniti.
- Presso la Casa della cultura si è svolto lunedì 11 ottobre un incontro con il poeta peruviano José Enrique Briceño Berrú. Hanno presentato la sua opera la prof.ssa Tina Beretta Trezzi ed Emilia Perassi. Ha concluso la serata un saggio di Ana Charun e i Canela di musica nera peruviana.
- Promosso dal CNR, coinvolgendo le cattedre di letteratura ispano-americana delle università milanesi Statale, Cattolica, IULM, tra il 22 ed il 23 novembre si è svolto a Milano il convegno *Due centenari: Pablo Neruda – Alejo Carpentier. Storia politica e storia sociale come fonti creative*. Il convegno è stato dedicato alla memoria di Jesús Sepúlveda.

2. SEGNALAZIONI LIBRARIE

❖ AA.VV., *Contándonos. 25 cuentos dominicanos*, Santo Domingo, Ediciones PD, 2001, 254 pp.

Senza essere un libro di testo ma ad uso, dichiarato, degli studenti dominicani, questa snella antologia di ventuno narratori presenta per lo studioso europeo un discreto interesse giacché si propone di raccogliere esclusivamente i testi maggiormente noti e apprezzati dai lettori a Santo Domingo. I venticinque racconti che ne scaturiscono dovrebbero quindi, di fatto, essere destinati a permanere nella storia della letteratura del paese in quanto rappresentativi di un gusto e di un'epoca ben precisa. Gli editori, nella sezione introduttiva, sintetizzano i risultati dell'indagine: in particolare, segnalano il testo «Ahora que vuelvo, Ton», di del Risco, per l'apprezzamento generale, mentre gli autori maggiormente letti risulterebbero Bosch e Díaz Grullón; infine, prendono atto di come in generale paia poco diffusa la letteratura femminile. Questi gli autori ed i testi raccolti nel volume: José Alcántara Almánzar, *El día del concierto*; Miguel Alfonseca, *Delicatessen*; Armando Almánzar, *El gato*; Juan Bosch, *Dos pesos de agua* e *La mancha indeleble*; Manuel del Cabral, *El centavo*; Néstor Caro, *Cielo Negro*; Rafael Castillo, *La viuda de Martín Contreras*; Hilma Contreras, *La espera*; Virgilio Díaz Grullón, *La enemiga* e *Más allá del espejo*; Ramón Francisco, *La moneda gastada*; Ángela Hernández Núñez, *Cómo recoger la sombra de las flores*; Ramón Marrero Aristy, *Mujeres*; Sócrates Nolasco, *En donde se trata de los tres consejos*; Pedro Peix, *La selva* e *Pormemores de una servidumbre*; José Rijo, *Chito*; René del Risco Bermúdez, *Ahora que vuelvo, Ton* e *Se me fue poniendo triste, Andrés*; René Rodríguez Soriano, *Su nombre, Julia*; J. M. Sanz Lajara, *Hormiguitas*; Diógenes Valdez, *El silencio del caracol*; Pedro Antonio Valdez, *El mundo es algo chico, Librado*; Marcio Veloz Maggiolo, *La fértil agonía del amor*. (P. Spinato B.)

❖ Francesco Cesare Casula, *Eleonora, regina del regno d'Arborea*, Sassari, Carlo Delfino Editore, 2003, pp. 598.

Interessante sia per gli studiosi di relazioni italo-iberiche e, in generale, di storia mediterranea, sia per i lettori non specialisti che desiderino approfondire un periodo tra i meno conosciuti della nostra storia, da un punto di vista e con modalità decisamente originali, si presenta il nuovo libro dello storico medievista Francesco Cesare Casula. La narrazione, che abbraccia il periodo dal 1340 al 1403, l'arco della vita della protagonista, si svolge in modo cronologico, con interventi dell'autore tesi a segnalare gli interventi di immaginazione – come richiamato nell'epigrafe - volti a colmare le lacune della ricerca scientifica, sempre, comunque, in modo verosimile e giustificato dal contesto. L'interesse del libro non risiede solo nella partecipazione delle scoperte storiche operate dall'autore (le considerazioni sull'iconografia nei documenti, che induce a ritenere i giudicati veri e propri regni, il riconoscimento, a San Gavino di Monreale, dell'effigie di Eleonora, con una cicatrice e con i capelli sciolti, particolare insolito per l'epoca, perfettamente riconoscibile in copertina), ma nella messe davvero preziosa di riferimenti alla vita quotidiana nel basso Medioevo, condotta con riferimenti a testi letterari, documenti, cronache di varia natura. E' infatti tutto un secolo che prende vita dalle pagine del libro, non solo la figura della protagonista, che lo scrittore sottrae alle sfere del mito e della leggenda, per restituirla a una umanità dotata di grandezza, soprattutto per aver condotto, in qualità sovrana, la lotta contro la Corona d'Aragona - in seguito alla quale l'Arborea, sia pur per breve periodo, estese la propria sovranità su tutta l'isola con eccezione di Cagliari e Alghero e per aver legato il proprio nome alla raccolta di leggi *Carta de Logu*, una delle espressioni più evolute della scienza giuridica del tempo in Europa. (C. Camplani)

❖ *Cultura de Guatemala*, II, 2003 (Guatemala), pp. 95.

La rivista dell'Università Rafael Landívar dedica, a distanza di due anni, un secondo numero che raccoglie gli atti del convegno *José Martí y los desafíos del siglo XXI para Centro América y el Caribe*, organizzato in collaborazione con l'Ambasciata cubana ed il Centro de Estudios Martianos. Dodici gli interventi raccolti: Ángel Abascal ha trattato di *Martí y los desafíos pedagógicos actuales*; Luz Méndez de la Vega ha parlato di *José Martí: Poesía, Patria y Amor*; Mayra Beatriz Martínez ha focalizzato i propri interessi su *Identidad y nación en los textos de viaje martianos*, mentre Lucrecia Méndez de Penedo sul testo «*Nuestra América*»: *índole y vigencia del discurso martiano*; *José Martí y la cultura sin tiempo* è stato il titolo scelto da Ricardo Lima Soto e *Martí y la cultura de paz* quello di Federico Figueroa; Ibrahim Hidalgo Paz ha presentato *La democracia, reto principal del siglo XXI. Una propuesta martiana*; Manuel Conde Orellana, dell'ICEPAZ, ha parlato intorno a *José Martí y sus postulados políticos y sociales: América Latina hoy... Su gente, su libertad y su democracia bajo amenaza. Identidad vs. Globalización. José Martí presente y futuro* e *Desde una perspectiva martiana frente al actual desafío económico* sono stati i titoli di José Antinio Beda Pulido, mentre dall'APG Carlos Enrique Wer ha trattato *La sombra del pensamiento martiano en la crisis latinoamericana y mundial*. Alfonso Bauer Paiz ha raccolto una serie di citazioni sul tema *Ideas económico-político-sociales de José Martí*. Come sottolinea Rolando González Patricio nella presentazione, un volume che ambisce a rileggere la quotidianità americana alla luce delle aspirazioni martiane. (P. Spinato B.)

❖ Elvira Dones, *Bianco giorno offeso*, Novara, Interlinea edizioni, 2004, pp. 244.

Il secondo romanzo della giornalista e narratrice albanese —il primo, *Sole bruciato*, è edito da Feltrinelli— merita una menzione non solo per la qualità dell'opera, da lei stessa tradotta in italiano, ma anche per le tematiche affrontate. Nella coraltà di anime tormentate che trova passeggero sollievo nella Svizzera italiana, si agitano le esistenze di alcuni profughi: accanto a quella del protagonista albanese vi è quella di una colombiana, Blanca. Come molti latinoamericani emigrati in Europa, si annulla in una facciata ordinaria e si lascia coinvolgere nella consueta manovalanza non specializzata: ma Blanca, all'apparenza disinvolta e radiosa, ha un passato tragico da affrontare, che neppure le premure e l'affetto dei nuovi amici possono lenire. Il doloroso racconto della sua vita passata emerge con fatica, per poi costringerla nuovamente ad una fuga, da sé e dagli altri: ma non meno difficile è la quotidianità affrontata dagli amici, fatta di gesti automatici ma assillata da pulsioni che ne sconvolgono gli equilibri. Con l'analisi interiore dei suoi personaggi, l'autrice offre la possibilità di uscire dal mondo patinato che ognuno cerca di costruirsi per comprendere qualcosa in più della complessa realtà che ci circonda, dal Mediterraneo all'Oceano. (P. Spinato B.)

❖ Antonio Aimi, *Moctezuma. L'imperatore del Quinto Sole*, Milano, Mondadori, 2004, pp. 111.

Ogni riferimento a persone o cose è del tutto voluto. Questa è la premessa indispensabile per la prima opera narrativa dello studioso americanista Antonio Aimi, che si cimenta in un romanzo breve, rigorosamente basato sui dati della ricerca etnostorica e archeologica, ma chiaramente opera di letteratura, in quanto sono messe in atto tutte le strategie narrative che si richiedono ad uno scrittore. Di fantasia sono, ovviamente, i particolari dell'ambientazione, i moti singoli dei personaggi, ma la sensibilità dello studioso aiuta a risolvere le difficoltà create dalle lacune scientifiche. Un'opera interessante per un'alta divulgazione della materia trattata. (C. Camplani)

❖ Pablo Neruda, *La spada di fuoco*, Firenze, Passigli, 2004, pp. 192.

Continua l'impegnativa e mai abbastanza apprezzata impresa di Passigli di pubblicare *l'opera omnia* di Neruda. Il testo preso in esame fu pubblicato nel 1970 con il titolo *La espada encendida* e narra la storia dell'ultimo uomo rimasto sulla terra, una storia fantascientifica, sebbene non di scienza si parli, quanto di futuro e di ipotesi poetiche di fine del mondo. Un mondo in cui la visione pessimista si riscatta attraverso l'amore, e prefigura la nuova alba dell'umanità. Phodo e Rosía sono i novelli Adamo ed Eva destinati a popolare una terra che sconfigge l'ira del vulcano, divinità nemica. Se per i progenitori scacciati dal paradiso terrestre il lavoro fu la condanna e la punizione, per i nuovi progenitori dell'umanità futura il lavoro sarà invece il momento del riscatto e della felicità. Testo carico di riferimenti ed allusioni attraverso le quali con maestria guida il lettore la prefazione di Bellini, che sa cogliere le assonanze tra i miti di rifondazione di Asturias, l'opera di Julio Viciuña Cifuentes e le stesse opere analoghe di Neruda, quali *Fin de mundo*. E il canto che si leva sembra fondatore di un nuovo umanesimo, dove non l'uomo è al centro, ma l'umanità intera, vero riferimento ideale di Neruda. (C. Camplani)

❖ Compagnia teatrale Alma Rosé, *Gente come uno, Argentina. c'era una volta un Paese ricco e ora non c'è più*, Bari, Edizione Acquaviva, 2004, pp. 136.

Un piccolo libro contenente non soltanto il testo del monologo teatrale *Gente come uno*, il materiale fotografico, le testimonianze e i contributi che hanno concorso all'elaborazione dello spettacolo, ma anche le riflessioni di cultori della società latinoamericana, come José Luis Tagliaferro del CESPI e Alfredo Somoza dell'ICEI, e l'informazione di iniziative a sostegno dell'Argentina, quali quella della Cooperativa Chico Mendes. Il testo racconta la crisi argentina partendo da un testimone, argentino, che, attraverso il racconto della sua esperienza personale, mette a nudo lo sconcerto e le difficoltà di un intero paese, ricco e abbondante di risorse, nello scoprirsi privato di tutte le proprie sicurezze: la casa, il lavoro, i risparmi, i diritti ai beni più elementari. E' la classe media che si scopre colpita insieme con le classi più deboli e che decide non essere più possibile tentare di estraniarsi e chiudere gli occhi, ma che è necessario unirsi alla rivolta di tutto il paese. Il libro, come lo spettacolo, sono un'occasione per riflettere sulle cause che potrebbero portare ogni paese nel mondo ad essere una nuova Argentina. (C. Camplani)

3. *La Pagina*: letture, rassegne, interventi

Clara Camplani

PRIME TRADUZIONI ITALIANE DI NERUDA

Preparando il mio contributo su Neruda per il recente convegno milanese "Due centenari: PABLO NERUDA – ALEJO CARPENTIER", mi sono imbattuta in alcune traduzioni di poesie nerudiane apparse sulla rivista *Maestrato* (Anno III, n. 6, giugno 1942, Roma), ad opera del noto italianista Giacinto Spagnoletti.

Le trascivo qui di seguito, insieme ai cenni sull'opera del poeta e al breve panorama della poesia cilena che lo Spagnoletti premette alle traduzioni, rispettando di queste ultime la grafia

Il ritrovamento è interessante, perché rivela la presenza di Neruda in Italia in pieno periodo fascista. Viene così anticipata di quasi dieci anni la data relativa alla diffusione della poesia nerudiana nel nostro paese, il cui inizio, fino ad ora, la critica nostrana faceva risalire al 1951.

Le informazioni sul panorama letterario cileno fornite dal traduttore sono del tutto singolari per il periodo. Poiché esse si riferiscono tutte a poeti del ristretto ambito della capitale cilena frequentato da Neruda studente, autorizzano l'ipotesi che il poeta possa essere stato in Italia clandestinamente già nel 1942, in quanto altrimenti, date le scarsissime conoscenze italiane di letteratura ispanoamericana, e soprattutto cilena, all'epoca, non si sa come lo Spagnoletti avrebbe potuto reperirle.

Ma ecco i testi:

POESIE DI PABLO NERUDA

Pablo Neruda è cileno, è della generazione poetica che doveva sfociare interamente nell'«avanguardismo», tipica espressione del dopoguerra sudamericano, in cui, fra manifesti e programmi svariati, si coglie il frutto più squisito dell'esperienza e della libertà di un'intera civiltà letteraria stimolata e ringiovanita nelle sue forme. Nel folto panorama che va dal religioso Angel Cruchaga Santa Maria, al malinconico Daniel de la Vega, dal rivoluzionario Domingo Gomez Rojas, al «creazionista» Vicente Huidobro, Pablo Neruda (nato nel 1900 nella meridionale Temuco) si fa notare e ammirare per la singolarità della sua voce. I suoi testi più significativi (Crepuscolario, 1923; Veinte poemas y una canción desesperada, 1924; El hondero entusiasta, 1925-1930; Residencia en la tierra, 1933) certificano di una meravigliosa semplificazione ed evoluzione di liricità nel seno di una vasta cosmogonia naturale.

A Pablo Neruda possono giovare tutte le forme della melopea primitiva e tutti i giuochi e gli azzardi dei contenuti prosastici, per raggiungere quell'intenso svolgimento di motivi intimissimi, in cui deve ricercarsi il fine ultimo della sua istanza poetica. L'aggroviata composizione strofica a volte disturba questo spiegamento definitivo e lo volge piuttosto verso cadenze arbitrari. Ma nel suo volume più meditato (Residencia en la tierra) ciò avviene raramente. La poesia si fa strumento, allora, di una accesa volontà di purezza espressiva e di candore ritmico. Le liriche tradotte appartengono al 1931.

ATTIMI

*Il sole s'è allontanato
dietro l'arco delle tue ciglia,
distrutta la campagna.
Il pesce è caduto in ginocchio.
Il macilento cavallo inseguito
spezza l'acqua.
E' un dono ogni curva
dei tuoi canti fragili,
ora che tutto è giunto
a un totale dimenticarsi di sé
a un non sapere.*

SERENATA IMPOSSIBILE

*Una tenue felicità, un piccolo candore,
una lucertola che striscia lungo le erbe
e poi piano piano sparisce, e in lontananza
rombano i solidi motori delle cicogne;
ecco quanto ti chiedo, o misteriosa.
Ma la tua fronte è anch'essa partita
coi capelli divisi, intruppati in rosa e celeste,
s'è nascosta, senza nessuna allusione,
dietro una dura prigione di querce,
e se un'ombra accaldata dal meriggio
le domanda pietà perdono, una pia risposta
spunta sommessamente tra la scorza, sorride,*

*e lascia cadere, simile a un tesoro non ancora
un filo di capello, non rosa nè celeste.*

determinato,

INVITO

*Vieni con me nel bosco, scalza:
toccheremo la terra
come una favola.
Nel cielo c'è il male,
e il riso nel vento
ma calda è la sera
al primo giro della verga d'oro.*

*E tu canterai a un esercito di querce
in un'ansia casta di fili,
di giorni – e un dono incredibile
di case capovolte.*

*Poi, pali confitti nell'erba,
il nostro sonno sarà
luminoso confine.*

L'ULTIMO SONNO

*Il mio sonno sarà l'ultimo della terra.
Una dura vigilia mi percosse le vene,
ebbi un giorno segreto quale non hanno
i metalli nascosti nel cuore delle rocce,
nè i grandi alberi regnanti nelle foreste.
Il canto che versava la fontana che mi voleva assistere pietosa
era chiaro e sommesso come un giro di uccelli;
pure la mia vigilia fu terribilmente ferma.
Ora me n'andrò; dalle ombre ho imparato tutte le malie
ogni dolcezza mi è stata svelata inutilmente;
sarà un settembre pigro e onduloso quello che mi raccoglierà;
in una spiaggia densa sarò chiuso, nè potrò
mai vuotare il contenuto dei miei passi.
Forse la terra disparirà, e le foglie tenteranno l'ultima ascesa.
Io, prima che il mondo eterno mi addormenti
sarò solo un momento a sentire nell'aria
un nuovo altissimo odore.*

(traduzione di G. SPAGNOLETTI)

Il ritrovamento della Dott.ssa Camplani è davvero rilevante e degno di essere sottolineato nei suoi giusti meriti. Può anche darsi che Neruda abbia inviato lui stesso, per iscritto, informazioni al suo traduttore, ma non è impossibile l'ipotesi avanzata dall'autrice dello scritto che qui si pubblica.

E' comunque la data che interessa in modo particolare, proprio perché fino ad ora si ritenevano iniziatori della diffusione del poeta cileno in Italia Mario Socrate e Dario Puccini, i cui meriti non vanno comunque diminuiti, perché furono i primi ad affrontare una vasta fatica di traduttori e da loro ebbe inizio, quindi, la "fortuna" di Neruda in Italia.

Lo Spagnoletti dava, infatti, con le sue traduzioni, una breve mostra della lirica nerudiana, ma certamente in un'epoca in cui mai avremmo pensato che un poeta come Neruda potesse essere pubblicato nel nostro paese e soprattutto che fosse destinato a raggiungere tanto rilievo nell'ambito della poesia internazionale.

E' il caso di congratularsi, perciò, con la Dott.ssa Camplani per il risultato della sua ricerca.

Giuseppe Bellini

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.